

LEGGE ED ETICA

GLI SKOPCY

Le mutilazioni estetiche.

di **Cesare Pierbattisti**
Consigliere Fnovi

“**Gli Skopcy, chi erano costoro?” potremmo dire parafrasando Don Abbondio.** Non preoccupatevi, si tratta di qualcosa di assolutamente insignificante nella complessa ed articolata storia dell’umanità di cui non varrebbe neppure la pena di scrivere se non per trarne un insegnamento. Gli Skopcy furono una setta integralista russa che ebbe qualche migliaio di adepti nel 1700, erano convinti di poter accedere al Regno dei Cieli soltanto diventando angeli e quindi esseri privi di caratteri sessuali, praticamente come le bambole. Per tale ragione i maschi e le femmine provvedevano autonomamente alla eliminazione di tutti gli organi atti alla riproduzione che la natura aveva dato loro in dotazione. Mi chiedo quanti ne morissero in seguito a tali cruenti pratiche in un’epoca nella quale non esistevano anestetici ed antibiotici ma evidentemente per la loro fede il Regno dei Cieli valeva il rischio. In realtà la tendenza a modificare la naturale forma del corpo appartiene a tutte le culture, ovviamen-

te con varie motivazioni più o meno comprensibili ed accettabili. In molte popolazioni primitive c’è l’usanza di dimostrare il proprio coraggio nel corso dei riti di iniziazione procurandosi ferite profonde atte a lasciare cicatrici evidenti o rinunciando a varie parti anatomiche: dita, denti, prepuzi ecc. Ancora oggi l’infibulazione femminile è una vergognosa mutilazione che si pratica in gran parte del continente africano sulla base di motivazioni pseudo-religiose, in Thailandia ci sono le donne giraffa della popolazione Kayan, nel Sudan ci sono le femmes a plateau con il labbro inferiore trasformato in ciambella, nell’Amazzonia non c’è tribù che si esima dal torturare qualche parte del corpo: naso, orecchie, ombelico, organi sessuali. Ma se pensate che queste pratiche siano soltanto retaggio del passato o perverse abitudini di popolazioni primitive vi sbagliate, basta vedere quanta oggettistica metallica riescono ad infilarsi nelle labbra, nella lingua, nell’ombelico, nelle guance e nelle orecchie molti dei nostri giovani. In fondo si sa, la moda è la moda e la spinta ad essere in qualche modo “diversi” talvolta è irresistibile anche se costa fatica e dolore. Ma a questo punto dobbiamo ammettere che, in un’ottica di libertà, ciascuno ha il diritto di fare un po’ ciò che gli pare, purché si tratti di una scelta personale e consapevole, purtroppo non è sempre così se si tratta di bambini ed animali. Su questi ultimi fin dal più lontano passato abbiamo scatenato tutta la nostra fantasia, selezionando razze e varietà utili ai nostri scopi ma geneticamente fragili e destinate ad una vita condizionata dall’uomo. Ricordo una signora alla quale spiegavo tutte le cure di cui avrebbe necessitato il suo cucciolo di Bulldog, mi osservava stupita e preoccupata finché si decise a chiedermi: “ma come farebbe in natura?”. “Ma le pare che la natura s’inventerebbe un animale del genere!” le risposi lasciandola delusa. Naturalmente ove la selezione non bastava ci siamo attivati con gli interventi chirurgici: si sterilizza, si amputano

code, corna, zanne, orecchie e così via sempre con varie motivazioni più o meno eticamente accettabili. Oggi la bioetica ci porta a mettere tutto in discussione e la nostra professione viene continuamente chiamata in causa, come se il veterinario potesse affrontare e chiarire problematiche per le quali neppure i Comitati di Bioetica riescono a trovare una soluzione. Indubbiamente vi sono interventi come le sterilizzazioni che, seppure vietate in alcuni ambienti particolarmente integralisti di cultura giudaica ed islamica, vengono incontro ad un lodevole tentativo di combattere la piaga del randagismo e della riproduzione incontrollata, ma ce ne sono altri ormai difficilmente giustificabili, alludo alla cosiddetta chirurgia estetica particolarmente destinata ad alcune razze di cani. Nella storia della cinofilia l’amputazione delle code è stata per secoli una pratica abituale, nel tardo medioevo collegata al divieto per i plebei di praticare la caccia con i cani ed alle conseguenti tasse imposte agli animali forniti di coda, più tardi alla tipologia di caccia praticata da alcune razze in ambienti particolari nei quali la coda poteva essere d’impiccio. Nei cani da combattimento e da difesa code ed orecchie venivano amputate per ridurre le parti anatomiche sensibili e per conferire agli animali un aspetto più aggressivo, posso dire di avere visto di persona in Turchia strappare le orecchie ai cuccioli di Karabash appena nati, uno spettacolo orrendo. Oggi tutte queste pratiche sono vietate, anche se eseguite da un veterinario in condizioni ideali; sono vietate, comunque la pensiamo in proposito! Dobbiamo farcene una ragione, ed è incredibile che vi siano ancora colleghi che mettono in gioco la propria credibilità e carriera professionale per quattro soldi, eppure capita e i media procedono implacabili al linciaggio dell’intera categoria. Sapete, è questo che più mi infastidisce, un atto illegale ed ingiustificabile che ricade su tutti noi come una sorta di peccato originale. ■



DETTAGLIO DEL DIPINTO BOIARINJA MOROZOVA DI VASSILI SURIKOV RAFFIGURANTE LA BOIARDA FEODOSIJA MOROZOVA DEI "VECCHI CREDENTI" ARRESTATI DALLE AUTORITÀ ZARISTE NEL 1671.